

La battuta è cominciata al mattino presto, con volontari, forestali, poliziotti, carabinieri e cani, ma fino a sera non si è trovato nulla

In trecento per cercare Fabrizio

Nei boschi di Assisi con la madre del ragazzo scomparso due anni fa

(segue dalla prima di cronaca)

DAL NOSTRO INVIATO
NICCOLÒ ZANCAN

PIEVE SAN NICOLÒ (ASSISI) — Sono le sette e mezza di mattina. I ragazzi del soccorso alpino hanno il Gps nello zaino che traccia sul computer la mappa di ogni singolo passo compiuto. Gli agenti del nucleo cinofilo dei vigili del fuoco di Torino non lo dicono per delicatezza, ma è chiaro che vanno a cercare tracce di un cadavere. Ci sono persino duellipitaliani del servizio faunistico, Furio e Nina, famosi per aver fiutato i resti dei coniugi Donegani massacrati a Brescia dal nipote. Vanno e si disperdono. Fischietti, panini e borracce negli zaini. E assieme a loro, con i pantaloni militari e un bastone di bambù per sorreggersi, cammina la madre di Fabrizio Catalano.

Se trecento persone sono qui dall'alba e per tutto il giorno, sabato e domenica, è perché Caterina Migliazza non si è mai arresa. «Dopo ventisei mesi facciamo finalmente quello che avremmo dovuto fare subito — dice scendendo sulla terra smossa verso Valfabbrica — ma va bene così. Una madre non può vivere senza soccorrere suo figlio». Va bene andare e sperare. Un'intera giornata sull'orlo del pianto. A cercare di capire com'è finita la vacanza mistica di un figlio molto timido, nato e vissuto a Collegno, scomparso ad Assisi il giorno in cui era convinto di aver trovato Dio. Il 21 luglio 2005.

Le tracce di Fabrizio Catalano si perdono nel raggio di quindici chilometri, lungo il Sentiero francescano in direzione Gubbio. Gli ultimi avvistamenti confondono le idee. Prima nord, poi sud, poi di nuovo a nord nel giro di due ore. Comese fossero i passi di una persona che vaga indecisa. Va detto subito che, almeno a prima vista, questo non è un posto che fa paura. Evoca pace più che pericoli. Zona di preghiera, di caccia e fungaioli. Lo zaino di Fabrizio l'hanno trovato il 24 luglio 2005 in frazione Pieve San Nicolò. La chitarra invece il 13 gennaio 2006 più a valle, vicino a un agriturismo che si chiama il Maniero. In mezzo c'è il mistero di un ragazzo che aveva appena compiuto 19 anni. O è morto o è prigioniero plagiato di una setta, dicono tutti.

Fabrizio Catalano, commesso alle Gru e volontario al centro anziani di via Plava a Mirafiori, prima di partire stava imparando le canzoni di Modugno per soddisfare le richieste dei vecchi di cui si prendeva cura. Lui e la chitarra erano inseparabili. Era andato ad Assisi per frequentare un corso di musicoterapia. L'ultima ad averlo sentito al telefono è un'amica che si chiama Laura Napolitano, 20 anni, ora assegnata alla squadra numero 6. A lei Fabrizio ha consegnato quello che ad oggi è il suo testamento: «Sono felice — mi ha detto — mi è capitata una cosa bellissima». E io: «Ti sei fidanzato?». «No — mi ha risposto — una cosa ancora più bella. Ho trovato la strada grazie al buon Signore. Quando torno a Torino ti racconto». Non c'è stato il modo.

Ora sono tutti qui per lui. Ed è la prima ricerca seria dal giorno della scomparsa. Perché non c'è mai stata la prova di un reato. Perché Fabrizio era maggiorenne, dunque libero di volatilizzarsi. E perché ancora viveva una vecchia mentalità fra gli investigatori. «Un anno fa era stata fatta una piccola battuta di ricerche durata a malapena un'ora e mezza — dice la mamma di Fabrizio — sembravamo l'armata Brancaleone». Ora no.

Le direttive ministeriali impongono un nuovo protocollo. C'è il commissario Belsito della polizia di Assisi che coordina le ricerche, distribuisce mappe e dispensa consigli: «Inutile passare lungo i sentieri. Dobbiamo andare a cercare soprattutto dove si perdono le tracce degli uomini». C'è Elisa Pozza Tasca, presidente nazionale dell'associazione Penelope che riunisce tutte le famiglie sconvolte da un mistero come questo. C'è il commissario straordinario per le persone scomparse, il prefetto Rino Monaco, al suo esordio sul campo: «Dobbiamo tentare tutto il possibile per alleviare l'angoscia di questa famiglia».

Sono venuti anche da Girifalco per cercare nel bosco. Due pullman pieni, undici ore di viaggio, la notte in sacco a pelo sotto il tendone di una polisportiva. Girifalco è il paese di origine della famiglia Catalano: «È

Catalano era partito da Collegno per seguire in Umbria un corso di musicoterapia



nel tratto più sottile della Calabria — spiega Salvatore Strubbo, 25 anni — fra Catanzaro e Vibo Valentia. Certe giornate se ti arrampichi in alto puoi vedere entrambi i mari, lo Ionio e il Tirreno». Lì era atteso Fabrizio Catalano nell'estate del 2005. Aveva già comprato i biglietti del treno.

A mezzogiorno sua madre crolla. Cedono le gambe. Si siede in autoambulanza e abbandona le ricerche: «Sono notti che dormo al massimo due ore — dice — troppa tensione. Mio marito invece è ancora giù a perlustrare la zona». Caterina Migliazza sa che il massimo che può

attendersi è una brutta notizia: «A questo punto la preferisco al silenzio — spiega — trovasse la maglietta di mio figlio mi darei pace. Tornerei alla banalità della vita, ne ho bisogno. Ho un altro figlio minore che mi dice: "Mamma, adesso siamo in tre"». Nei giorni scorsi

l'ha cercata anche una sensitiva famosa. Quella nota per il ritrovamento di un cadavere nel lago di Como, Maria Rosa Busi: «Mi ha detto: "Suo figlio è lì". Un po' vago come indicazione...». Lì è dove trecento persone si stanno impegnando fino allo stremo delle forze. Mauro Guiducci, portavoce del soccorso alpino, alle sei di sera: «Abbiamo fatto diversi ritrovamenti interessanti, purtroppo nessuno inerente a Fabrizio Catalano. Domani mattina si ricomincia». Un giaciglio in una casa abbandonata, una felpa quasi nuova, la manica strappata di una maglietta, una madonnina, un paio d'occhiali molto vecchi, una borraccia e succo di frutta scaduto. Nulla che restituisca a Caterina Migliazza nemmeno il ricordo di suo figlio: «Ma sapere di averlo cercato è già un piccolo conforto».



MISTICO
Fabrizio Catalano avrebbe compiuto 21 anni due mesi fa. Commesso alle Gru e volontario nel centro anziani di via Plava, nel luglio 2005 era partito da Collegno per una vacanza mistica ad Assisi. A sinistra, la madre guida le ricerche

L'INTERVISTA

Il prefetto Monaco, nominato a giugno commissario per le persone scomparse

“Stiamo cercando in tutti i modi di aiutare le famiglie angosciate”

“Al momento non c'è niente di utilizzabile per le indagini ma non ci arrendiamo. Voglio evitare qualsiasi sottovalutazione”

ASSISI — Forse la fine di Fabrizio Catalano resterà un mistero. Ma la sua vicenda di sicuro segna un cambio di rotta. Ora i parenti di chi sparisce nel nulla sanno a che santo votarsi. La persona giusta è il prefetto Rino Monaco, 64 anni, ex questore di Roma e vicecapo della polizia criminale, nominato il 15 giugno dal Governo commissario straordinario per le persone scomparse: «Ci troviamo di fronte a un fenomeno enorme e magmatico — spiega — Al 30 maggio sono circa 30 mila le persone che mancano all'appello in Italia. Trentamila scomparsi negli ultimi trent'anni. Casi molto diversi fra loro, mai analizzati in modo sistematico. Mi occuperò anche di questo: cercherò di fare luce sul fenomeno».

Prefetto Monaco, qual è il senso di essere qui oggi?

«Esserci per me è un dovere. Questo va chiarito, noi dobbiamo cercare in tutti i modi di alleviare l'angoscia delle famiglie. Purtroppo il caso di Fabrizio Catalano risale a due anni fa, dunque è molto difficile sperare in una buona notizia...».

Dopo la prima giornata di ricerche sono emersi elementi significativi?

«Al momento no, niente di utilizzabile per le indagini. Ma non ci arrendiamo. Le ricerche riprendono nella giornata di domenica. E abbiamo da fare altri tipi di accertamenti».

Confraternite religiose o para religiose?

«L'ho detto lei. Macerto non vogliamo lasciare nulla di intentato».

Cosa cambierebbe se la scomparsa di Fabrizio Catalano si verificasse oggi?

«Ho chiesto di conoscere i fatti in tempo reale. In generale cercheremo di evitare qualsiasi sottovalutazione. Le indagini devono partire il prima possibile, con tutte le informazioni utili per andare subito nella direzione giusta. Per questo è molto importante formare degli operatori preparati, come stiamo facendo, capaci di rapportarsi alle famiglie nel modo più proficuo».

Quanti sono i bambini scomparsi in Italia?

«I minori sono circa sei mila, ma i casi veramente allarmanti si contano sulle dita delle mani. La maggior parte sono bambini contesi fra genitori spesso di nazionalità diverse».

Dopo una carriera ai massimi vertici della polizia, come ha accolto il suo nuovo incarico?

«Con grande entusiasmo. Ho sempre inteso il mio lavoro come un servizio da rendere alla cittadinanza. Ora sono a stretto contatto con moltissime persone che chiedono aiuto e chiarezza».



Il prefetto Rino Monaco

LE TAPPE



Il 21 luglio 2005 Fabrizio telefona a un'amica, Laura Napolitano: «Sono felice, mi è capitata una cosa bellissima». Lei gli chiede se si è fidanzato. «No, ho trovato la strada grazie al Signore». Da allora, nessuna notizia

Si trovano sue tracce sul Sentiero francescano. In due ore sarebbe andato prima a nord, poi a sud, poi di nuovo a nord. Il 24 luglio si rinviene il suo zaino, in gennaio la chitarra vicino a un agriturismo



Le ipotesi sono soprattutto due, secondo gli inquirenti. Potrebbe essere morto, caduto da un dirupo mentre camminava nei boschi. Oppure sarebbe finito nelle mani di una setta, plagiato

La madre, Caterina Migliazza, non si arrende. Un anno fa organizza una prima battuta, durata appena un'ora e mezzo. La ricerca di ieri e oggi è riuscita invece a coinvolgere 300 persone

GABETTI, IL PRIMO NETWORK A DIMENSIONE D'IMPRESA.

FILIALE DI TORINO - VIA BUOZZI, 10 - TEL. 011.539007 - FAX 011.5175674

CAPANNONI/TERRENI EDIFICABILI

PIANEZZA (TO)

UFFICI

GRUGLIASCO (TO)



Proponiamo in locazione/vendita, pressi c.so Allamano capannone mq. 3.200 oltre magazzino h. 9 metri, con palazzina uffici antistante il fabbricato Industriale. Immobile ristrutturato recentemente, impianti a norma.

MONCALIERI (TO)



Zona Sanda Vadò, pressi ingresso tangenziale, vendiamo capannone industriale di recente costruzione mq. 1.400 oltre uffici di rappresentanza.

CAVAGLIÀ (BI)



A 1 Km. ingresso casello autostradale di Santhià, fronte provinciale, vendiamo un capannone industriale mq. 4.800 h. mt. 6,50, oltre uffici e due alloggi di mq. 100 cad. Ampia area esterna recintata con due ingressi carrai automatizzati.



Fronte provinciale ad alto scorrimento veicolare, affittiamo immobile Industriale/commerciale mq. 3.300 h. 5 mt. Ampio piazzale antistante. Ottimo stato manutentivo.

NICHELINO



Zona Vernea, vendiamo/affittiamo Capannone industriale mq. 4700 frazionabile in due lotti da mq. 3.300 e mq. 1.400 con uffici interni, ampia area scoperta.

VILLANOVA D'ASTI (AT)



Fronte strada provinciale, proponiamo in vendita capannone Industriale mq. 2.200 oltre palazzina uffici e casetta custode, ampia area scoperta. Prezzo interessante.

CRESCENTINO (VC)

Fronte strada provinciale, vendiamo terreno edificabile industriale/commerciale di mq. 25.800 con progetto approvato. Edificabili mq. 10.000 ca. coperti. Prezzo interessante.



C.so Svizzera, comodo ingresso tangenziale, vendiamo palazzina indipendente di mq. 1.400 su tre livelli oltre locali archivio. Posti auto nel cortile e 10 box auto di proprietà.

NICHELINO (TO)



Proponiamo in vendita/locazione palazzina uffici indipendente su 4 lati, su tre livelli oltre seminterrato tot. 4.000 mq. frazionabili. Area parcheggio privata per n. 200 posti auto.

TORINO

C.so Unione Sovietica, affittiamo uffici di varie metrature sino ad un massimo di mq. 3.000. Ampi ambienti luminosi con pavimenti galleggianti e pareti mobili, impiantistica a norma.

TORINO

Angolo via XX Settembre, affittiamo locale commerciale mq. 350 oltre due interrati uso archivio. Due posti auto scoperti, 3 vetrine antisfondamento, adatto a sportello Bancario.

DIVISIONE CORPORATE
ONCOR INTERNATIONAL
www.gabetticorporate.it

Gabetti
PROPERTY SOLUTIONS
REAL ESTATE AGENCY